

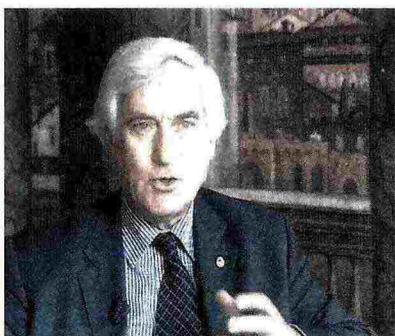
Uno storico saggio di Carlo Ossola

Nell'autunno del Rinascimento l'alba del moderno

Ritorna un classico sul Manierismo, arricchito da scritti recenti

È appena uscita da **Olschki** la riedizione ampliata di uno storico saggio di Carlo Ossola: *Autunno del Rinascimento*. Allo studio del 1971, un classico per studiosi del Manierismo, sono stati aggiunti degli scritti più recenti e delle *Meditazioni bibliografiche 1990-2013* che includono una scelta di **recensioni** uscite su «Il Sole 24 Ore» e gli omaggi a quattro maestri (**Dionisotti, Battisti, Starobinski e Raimondi**), i quali, tra erudizione e libertà di trovare percorsi di ricerca indipendenti, indicano sotto che insegna vada compiuta la lettura (o rilettura) di questo libro.

Sulla scia dei benemeriti salvataggi di fonti storico-artistiche incantierati da Paola Barocchi negli anni Sessanta, l'allora giovanissimo allievo di Giovanni Getto fu tra i primi ad additare nella letteratura artistica di Varchi, Pino, Gilio, Dolce, Danti, Paleotti... (e con un occhio a Vasari e uno al Tasso) un appuntamento obbligato per chi volesse comprender qualcosa del secondo Cinquecento. Se il titolo del libro riverisce Huizinga, che nel suo capo d'opera sulla civiltà tardomedievale aveva messo a frutto un metodo che arrivava a delineare la «longue durée della mentalità» intrecciando storia delle istituzioni e storia delle idee, il sottotitolo *Idea del Tempio dell'arte* rinvia a due numina di quella cultura che si esaltò nella laconica visività di



Carlo Ossola

emblem e imprese: **Giulio Camillo**, che con *l'Idea del Theatro* (1550) fece dell'ars memorandi classica un'arte occulta capace di rendere signori dell'intero scibile, e **Giovan Paolo Lomazzo**, autore dell'*Idea del Tempio della Pittura* (1590), pittore e poeta grottesco a cui Ossola tributa una strenua attenzione.

Congrua e programmatica l'immagine di copertina scelta per questa riedizione: Aracne nella magnifica versione del Veronese a Palazzo Ducale di Venezia. La trama fitta e dotta intessuta nel libro rispecchia infatti le insidiose e fascinose reti di quell'inquieta stagione: una trama che è ora inscritta tra due esperienze critiche massime, evocate in apertura e nelle Conclusioni novelle, coincidenti coi nomi

di **Mario Praz** e **Aby Warburg**, due tra le migliori scorte possibili per avventurarsi tra le complessità (e i complessi) del controrinascimento.

Nella prefazione di Praz, uscita nell'aprile 1971 come recensione al libro, si ricorda come le grottesche, quei decori arcaizzanti relegati per alcuni decenni ad applicazioni marginali (cornici, fregi, orpelli d'arredo), fossero state promosse nell'ultimo Cinquecento da ornamento a elemento strutturale. Le grottesche, che con la loro inverosimiglianza infrangevano la dura lex dell'arte che imita la natura suggerendo un inedito rapporto tra artificio e norma, promettevano la vittoria del capriccio sulla moralità (la perversione di quei decori fu censurata senz'appello da Paleotti), quasi prospettando una moralità, ma una moralità «autre», nel capriccio in una direzione, poi percorsa nel Seicento dal Marino, dove la meraviglia NON è il fine, ma l'inizio d'un sapere che, come i Sileni d'Alcibiade, risplende celato sotto la scorza rustica, risibile e antigraziosa delle cose. □ **Alessandra Ruffino**



Autunno del Rinascimento. «Idea del Tempio» dell'arte dell'ultimo Cinquecento, di Carlo Ossola, prefazione di Mario Praz, X-426 pp., **Olschki**, Firenze 2014, € 44,00

